

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

473 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 72)

Presentazione - Monte Argentario, 3 aprile 1738. (Copia AGCP)¹

La contemplazione della croce diventa interrogativo sulla situazione del nostro cuore. Come sta il mio cuore? Come stavano i cuori della cara Maddalena e del diletto Giovanni? Tutta la natura sul Calvario fa lutto per la morte del Signore. "Solo il mio cuore sta più duro d'un sasso". Imitiamo Maria Ss.ma. Chi assiste la persona che ama mentre soffre e sta per morire, quasi muore prima lui. Ecco la situazione, ecco il cuore di Maria. "La povera Madre dell'estinto Gesù, ella non muore per miracolo, è tutta immersa nelle pene di Gesù". Ecco l'invito di Paolo, che si firma "il Crocifissore di Gesù", alla sera del Giovedì Santo, nella notte del tradimento. E' tempo di stare ai piedi della croce e condividere con Maria Ss.ma la sua sofferenza. E' tempo di piangere.

†

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ieri ricevei la Sua lettera, ma non ho tempo di rispondere: mi riservo a lunedì sera quando sarò costì di passaggio per la S. Missione.²

Ora non è tempo di scrivere, bensì di piangere: Gesù è morto per darci vita; tutte le creature sono in duolo: il sole si oscura, la terra trema, le pietre si spezzano, ed il velo del Tempio si squarcia, solo il mio cuore sta più duro d'un sasso.

Or non dico altro: faccia buona compagnia alla povera Madre dell'estinto Gesù. Ella non muore per miracolo, è tutta immersa nelle pene di Gesù: l'imiti, e dimandi pure alla cara Maddalena, ed al diletto Giovanni, come stanno i loro cuori.

Si lasci dunque inondare dal mare di pene di Gesù e Maria.

Resto ai piedi della Croce

[Presentazione] ai 3 aprile [1738]³

La sera del Giovedì Santo

Lunedì di Pasqua ricordi al Sig. D. Vincenzo⁴ che al mezzogiorno circa o poco più, mandi una barca agli Orti,⁵ che in Orbetello ho da fare assai.

Il Crocifissore di Gesù Cristo⁶

Paolo

Note alla lettera 473

1. La copia è stata autenticata dal beato Bernardo M. Silvestrelli. Sulla copia in AGCP infatti si legge: “Roma li 13 ottobre 1878. Per la verità di questa copia conforme all’originale: P. Bernardo M. di Gesù Preposito Generale. Inviata al Vicario Prevosto di Ovada”. Nonostante le ricerche fatte nel corso dell’anno 1999 presso l’archivio parrocchiale di Ovada e altrove, non si è rinvenuto l’originale. Prevosto ad Ovada (AL) dal 1869 al 1897 fu don Vittorio Binelli di Montegrosso d’Asti. Nel 1875 promosse dei festaggiamenti particolarmente solenni per il primo centeneraio della morte di san Paolo della Croce.
2. Dal 12 aprile fino ai primi di giugno 1738, Paolo tenne un’intensa campagna missionaria in vari paesi della diocesi di Città della Pieve (PG) e di quella di Acquapendente (VT), appartenenti alle tre province di Perugia, Terni, Viterbo: prima al santuario della Madonna di Mongiovino e a Colle S. Paolo, poi a Panicale e a Missiano, una piccola frazione di Panicale, quindi a Piegaro, a Monteleone d’Orvieto, ad Acquapendente e a Torre Alfina. Per ulteriori precisazioni, cf. lettera n. 134, nota 6 e lettera n. 25, nota 1. Sul miracolo del Crocifisso di Piegaro, cf. lettera n. 161, nota 5. Sull’incontro di Paolo con san Leonardo da Porto Maurizio, Cappuccino, ad Acquapendente (cf. lettera n. 134, nota 6).
3. Il contenuto stesso della lettera obbliga a ritenerla scritta dal Ritiro della Presentazione. Paolo chiede infatti tra l’altro al Sig. Vincenzo Grazi, fratello di Agnese, di andarlo a prendere con la barca “agli Orti”, una zona fuori della porta della città. Quanto alla data non è difficile stabilirla, sapendo che Paolo scriveva alla sera del 3 aprile, che era Giovedì Santo, e che quindi la Pasqua cadeva il 6 aprile. La lettera fu scritta il 3 aprile 1738, perché dalla cronologia storica risulta che in quell’anno la Pasqua cadeva esattamente il 6 aprile. Le numerose notizie che possediamo sulle Missioni tenute subito dopo Pasqua di quell’anno non fanno che confermarlo. Nell’edizione precedente la lettera si trova in: Casetti I, pp. 350-351.
4. Il Sig. Vincenzo è il fratello gemello di Agnese e il marito di Maria Giovanna Venturi.
5. Gli “Orti” sono una zona appena fuori della porta di Orbetello, detta anche “il Cristo”, oggi comunemente chiamata “Oltre Negrelli”.
6. Nella sua pura radicalità l’esperienza di contemplazione e di partecipazione alla Passione è proporzionale al senso di responsabilità che l’individuo sente di avere verso la Passione e Morte in Croce di Gesù Cristo e di quella che continua in ogni uomo fino al suo ritorno glorioso. L’ammissione di responsabilità e quindi di colpa nei confronti del Crocifisso lega e coinvolge l’individuo per sempre nel mistero della sua morte. Paolo della Croce definendosi “il

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Crocifissore di Gesù Cristo” esprime la sua estrema consapevolezza contemplativa di questo mistero e nello stesso tempo fa conoscere la grazia che Dio stesso gli ha donata, attraverso la quale tutto il mistero della croce nei suoi aspetti di dolore, di cattiveria, di salvezza lo ha colpito, afferrato, preso nella sua totalità.